

Immigrati stranieri Il vuoto di fatti dietro le belle parole

GIORGIO MILI

A seguito dei recenti episodi di intolleranza xenofoba e di razzismo verificatisi nelle ultime settimane nel nostro paese, si sono moltiplicate le inchieste sulla stampa, le prese di posizione, le iniziative intorno ai gravi problemi degli immigrati extracomunitari. Tutto ciò mentre da un lato ha tentato di mettere in chiaro i contorni di un'emergenza sociale da affrontare con decisione, dall'altro ha fatto emergere le carenze e le colpe delle forze di governo che in questi anni hanno semplicemente brillato per la loro lontananza.

Il ministro Cava, intervistato dall'Espresso, ha discettato sulle norme liberali del nostro paese, senza dire che cosa concretamente il suo dicastero stia facendo per non far marciare la situazione materiale di tanti immigrati che non hanno nessuna tutela giuridica. È altresì singolare che il sindaco Sigorelli firmi l'appello della Lega Ambiente per il diritto di voto agli immigrati (cosa di cui peraltro ci rallegriamo) mentre in questi anni la sua giunta non ha fatto assolutamente nulla a favore delle comunità presenti in una città come Roma, ha lasciato degradare un quartiere come Castro Pretorio-Eur, e all'oscuro della Consulta sull'immigrazione, di cui il Comune di Roma si era dotato qualche anno fa.

Detto questo non possiamo nascondere il ritardo con cui complessivamente si affrontano i gravi problemi derivanti dalla immigrazione straniera e in particolare extracomunitaria. Le vicende della Riviera romagnola non il segnale di difficoltà e di contraddizioni, che richiedono risposte né semplicistiche, né illusorie.

Il flusso migratorio verso l'Occidente è qualcosa di strutturale e non un fatto episodico. La novità delle migrazioni contemporanee è che esse sono state e sono funzionali alla fase di ristrutturazione economica di questi anni caratterizzata, specie nel nostro paese, dalla destrutturazione del mercato del lavoro, dalla costituzione di un'economia che ha prodotto due livelli: uno legale e l'altro illegale al di fuori di ogni controllo.

Se ciò è vero risulta chiaro che la causa fondamentale dell'esito deludente dell'applicazione di una legge importante come la 304 che puntava a regolarizzare i lavoratori stranieri, risiede fondamentalmente in questo carattere potremmo dire *duale* (dualistico) dell'economia del nostro paese: e questo fenomeno è riscontrabile tra l'altro sia al Nord che al Sud.

A tale situazione si accompagna la mancanza di una legislatura che regoli il soggiorno e la permanenza degli stranieri rimasta ferma al Testo unico di polizia del 1931, lasciando alle questurazioni una discrezionalità e un potere troppo ampio e poco controllabile.

Come risulta chiaro da quello che si è venuto dicendo l'iniziativa per affrontare il fenomeno della migrazione extracomunitaria, che avrà un forte sviluppo nei prossimi anni, dovrà svilupparsi su due piani: culturale, politico, sociale, giuridico, per compiere passi concreti verso una «democrazia completa» che preveda l'integrazione e il rapporto con altre culture, altre etnie, senza che ciò provochi una reazione di rigetto come è avvenuta in alcuni paesi europei.

Una situazione di tal genere impone un grande e duraturo movimento delle coscienze ispirato ai grandi valori di solidarietà e tolleranza e una politica di programmazione rigorosa degli interventi, cioè tutto il contrario di quello che ha fatto il governo che ha seguito finora una scaturita linea di laissez faire sperando che una fantomatica mano della provvidenza agisse tutto.

Occorre innanzitutto attuare appieno la legge 943 come richiesto dalla mozione comunista presentata alla Camera e approvare speditamente un corpus di diritti (su cui i nostri gruppi parlamentari stanno lavorando per presentare una prima proposta nei prossimi giorni in Parlamento), che contenga atti legislativi sul soggiorno, il diritto d'asilo, sugli studenti, la istituzione di un difensore civico; nello stesso tempo bisogna però fare un passo in avanti e puntare strategicamente alla possibilità del diritto di voto per le elezioni amministrative per gli immigrati, diritto già riconosciuto e concesso in alcuni paesi europei. Questo atto permetterebbe di costruire per l'immigrato uno status vero di cittadinanza e una vera parità rispetto sia ai diritti che ai doveri politici e sociali.

Oltre a ciò vorremmo attirare l'attenzione sul fatto che per affrontare le condizioni dei cittadini immigrati, per garantire loro il diritto alla salute, all'istruzione, alla casa, ecc., occorrono, oltre ad uno sforzo soggettivo delle istituzioni centrali e locali, risorse finanziarie adeguate in modo da mettere in primo luogo gli enti locali nelle condizioni di rispondere positivamente ai bisogni primari di questa gente.

Insomma è urgente una politica seria, non casuale che preveda a partire dalla prossima finanziaria alcuni interventi specifici e mirati. Una politica che veda protagonisti forze sociali, politiche, istituzionali, che non riduca la questione a puro epifenomeno di una società frantumata e corporativizzata in cui ognuno si difende come può, ma che affronti con una grande battaglia di civiltà che attraverserà trasversalmente la nostra società nei prossimi decenni.

Trattare i fanciulli «troppo vivaci» è ormai quasi una moda. Certamente è una distorsione della nostra società consumistica che vuole eliminare i «disturbi»

Perché i tranquillanti ai bambini?

Egredo direttore, nella mia esperienza di medico devo rilevare con sempre maggiore frequenza episodi che dimostrano la eccessiva noncuranza con la quale persone comuni si «dedicano» ad assumere i farmaci più svariati. Spesso si è parlato di assunzione in assenza di prescrizione medica e questo è certamente un fenomeno conosciuto e dibattuto. Meno frequentemente si affronta il problema di quando è la prescrizione stessa la causa del successivo danno. Essendo un medico non voglio qui certamente accusare la categoria

professionale alla quale appartengo, ma mi permetto di osservare e di far notare che l'aumentato uso di certe sostanze non è solamente imputabile alla cattiva abitudine della popolazione. Una errata interpretazione della medicina può ingenerare l'idea di dare comunque ad ogni paziente una risposta che consista necessariamente in una pastiglia. Certamente educare è più difficile e dispendioso, oltre che pericoloso, con il rischio di «perdere il paziente». Il fenomeno, anche a detta di alcuni amici farmacisti, da me interpellati

in proposito, è certamente allarmante, specie per quel che riguarda il crescente uso di tranquillanti su bambini in tenera età. Trattare i fanciulli «troppo vivaci» è ormai quasi una moda; certamente è una distorsione della nostra società consumistica e improntata ad eliminare ogni minimo «disturbo» che allontani dalla produttività quotidiana. È direttamente il testo ufficiale di diagnosi psichiatrica ad affermare che «molti bambini» o «corrente più del normale» sono sintomi di malattia mentale in un bambino. A parte il

fatto che «troppo» o «più» del normale sono criteri tutt'altro che scientifici, credo che questa sia la dimostrazione lampante che se è vero che da un lato il cittadino deve essere educato e informato maggiormente, dall'altro sembra ci sia chi si dedica a diseducarlo e a spargere nel campo medico criteri diagnostici estremamente dubbi, se non addirittura contrastanti con l'etica professionale, datti i danni che ne possono derivare. Roberto Cestari, Presidente Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo. Milano

Trafficienti vacanzieri roccettari e il voto al Pci

Cara Unità, leggendo l'articolo di fondo del direttore di un diffuso quotidiano, mi è sembrato di capire che uno dei motivi del calo dei voti al nostro partito sarebbe legato al fatto che gli italiani sono cambiati. Non sarebbero più un popolo di onesti lavoratori, ma il benessere conquistato (anche con le dure lotte del Pci) li avrebbe trasformati in un popolo di «trafficienti vacanzieri e roccettari». Che i «trafficienti» non abbiano molte simpatie per il partito comunista l'ho sempre saputo e ne sono sempre stato orgoglioso. Sul «grandi vacanzieri» (sempre i soliti) che saltano da un'isola sperduta all'altra rimpicciando gli spaghetti, non ci ho mai contati. Mentre conto sempre sui lavoratori che dopo undici mesi di duro lavoro si sono guadagnati godendo un mese di sacro anno. Mi dispiace invece se i roccettari moderati si allontanano dal nostro partito, ma se ad allontanarsi sono quegli eguali che, diverse volte hanno attentato alle mie orecchie, sapete cosa dico: meglio così.

Bruno Oltoso Pacini, Cagliari

Quanto è costato lo spozialio del figlio di Gava?

Caro direttore, rifacendomi al breve articolo pubblicato dall'Unità il 3 luglio scorso, mi domando se non sarebbe opportuno valutare quanto sono costate, al contribuente italiano, le principesse nozze del figlio del ministro Gava celebrata nell'isola d'Ischia. Risultando fra gli invitati il presidente del Consiglio, 5/6 ministri, sottosegretari, pezzi da novanta della Dc, direi che soltanto per le scorte si è reso necessario mobilitare un battaglione di uomini. Se, come riferiscono le cronache, il campo sportivo di Ischia è stato trasformato in elipporto (Lattanzio, per viaggiare comodo, ha sottratto alla Protezione ci-

vile un prezioso mezzo) non è azzardato presumere che soltanto per lo spostamento di personaggi autorevoli è stata dispendiosa una fortuna. Se, infine, aggiungiamo gli oneri relativi ad agenti di polizia e carabinieri comandati a mantenere l'ordine pubblico sull'isola (con annesso contorno di pantere, gazzelle, autocivette), potremmo raggiungere gli stessi importi che il governo si propone di incamerare apporrendo «statistici rificchi» per il tabacco.

Ciriaco De Mita, che tanto si preoccupa del disavanzo pubblico, per contenere le spese poteva organizzare un volo charter, imporre che i suoi ministri viaggiassero in comitiva. Sempre a proposito di disavanzo, alla titanica lotta intrapresa da Emilio Colombo per debellare l'evasione, lo so certo che il ministro delle Finanze, presente sul posto, in questa occasione ha potuto fare a meno del redattore: ad occhio, deve essergli stato possibile constatare se esiste compatibilità fra le denunce dei redditi presentate da molti presenti e le spese da questi sostenute per rendere memorabile la cerimonia.

G. D. Bologna

Una categoria offesa: risponde il sottosegretario alla Sanità

Gentile direttore, con molto ritardo ho avuto la notizia della lettera pubblicata dall'Unità del 2 luglio a firma del dott. Alberto Gottlieb, e ritengo mio dovere rispondere. Confermo pienamente la mia posizione: è ora di uscire da una situazione, per quanto riguarda la formazione professionale del personale infermieristico, tecnico e della riabilitazione - perché è di questo che ho parlato in relazione all'assistenza sul territorio - che non trova confronto neanche nella situazione di quelli che noi chiamiamo «spesi in via di sviluppo». In molti paesi di recente liberazione infatti esiste un sistema formativo analogo a quello dei più progrediti paesi europei dove il ruolo dei professionisti (i quali esercitano le attività infermieristiche, tecniche e della riabilitazione, è autonomo, prestigioso e ben remunerato.

In Italia invece per una discutibile interpretazione dell'art. 117 della Costituzione, la formazione di base degli infermieri è attribuita alle Regioni, è svolta in modo disomogeneo fra Regione e Regione ed è sempre meno apprezzata dai giovani che, malgrado le buone aspettative di tipo occupazionale, non si iscrivono più ai corsi proprio perché in queste condizioni queste attività godono di scarso rilievo sociale ed economico. Nel frattempo nella struttura sanitaria operano, accanto a soggetti i quali a loro spese e per passione hanno cercato e cercano di procurarsi una qualificazione professionale, anche molti infermieri divenuti «professionisti», sulla base di sanatorie lorde accettabili in considerazione della faticosa formazione sul campo, spesso operata in gravose situazioni di disordine organizzativo, ma certamente non tali da conferire una reale adeguata preparazione, con grave svantaggio per gli utenti del Sistema sanitario nazionale.

Chi difende la situazione attuale e non accoglie l'esigenza, che è peraltro reclamata dalle associazioni di questi operatori, di una formazione ricondotta nell'ambito dell'istruzione, che presume il titolo di scuola media superiore, e più precisamente l'istituzione di un corso di laurea con

ELLEKAPPA



scutibile interpretazione dell'art. 117 della Costituzione, la formazione di base degli infermieri è attribuita alle Regioni, è svolta in modo disomogeneo fra Regione e Regione ed è sempre meno apprezzata dai giovani che, malgrado le buone aspettative di tipo occupazionale, non si iscrivono più ai corsi proprio perché in queste condizioni queste attività godono di scarso rilievo sociale ed economico. Nel frattempo nella struttura sanitaria operano, accanto a soggetti i quali a loro spese e per passione hanno cercato e cercano di procurarsi una qualificazione professionale, anche molti infermieri divenuti «professionisti», sulla base di sanatorie lorde accettabili in considerazione della faticosa formazione sul campo, spesso operata in gravose situazioni di disordine organizzativo, ma certamente non tali da conferire una reale adeguata preparazione, con grave svantaggio per gli utenti del Sistema sanitario nazionale.

Chi difende la situazione attuale e non accoglie l'esigenza, che è peraltro reclamata dalle associazioni di questi operatori, di una formazione ricondotta nell'ambito dell'istruzione, che presume il titolo di scuola media superiore, e più precisamente l'istituzione di un corso di laurea con

diploma di I e II grado, non può essere considerato un vero difensore della categoria. Mi piacerebbe conoscere l'opinione del dott. Gottlieb perché potrebbe darsi che non ci siamo compresi ed anche che l'Unità aprisse un confronto sul tema:

sen. Elena Marinucci, Sottosegretario alla Sanità

Non possiamo più fidarci dell'equilibrio basato sul terrore

Cara Unità, «un comprensibile errore» con questa frase Ronald Reagan ha giustificato e liquidato l'omicidio di 290 persone, vittime innocenti di una presenza militare ingiustificata, tesa solo a far aumentare la tensione nell'area del Golfo Persico. Un comprensibile errore come quello di Ustica o del Jumbo abbottuto dai sovietici; è proprio vero, tutti possono sbagliare.

Solo che a questo punto lo scenario descritto da Kubrick, nel «Dottor Stranamore» non è più fantapolitico, ma molto

realista; la sopravvivenza della vita su tutto il nostro pianeta affidata ogni momento, ogni istante che passa ai cervelli elettronici comandati dalle superpotenze. Dobbiamo fidarci? Possiamo accentrarci dell'eliminazione degli euro missili per poi accettare gli F16 con armi atomiche? No, non possiamo più fidarci dell'equilibrio basato sul terrore, questi episodi lo dimostrano. È ora che facciamo sentire al «signor della guerra» la nostra obiezione di coscienza a tutto quello che concerne la struttura militare, della leva alle tasse, alle produzioni belle, che subito, non c'è troppo tempo ancora.

Stefano Guffanti, Segretario della Lega obiettori di coscienza. Milano

Sul Mondiali di calcio il fantasma di un supercomitato

Cara Unità, i Mondiali di calcio del 1990 si stanno trasformando in un maxidre-

buono un po' per tutto. Eppure l'inizio di questa vicenda era stato anche troppo «essenziale». Il Decreto legge del 3 gennaio 1987 n. 2 stabiliva finanziamenti (di poco superiori ai 400 miliardi) solo per gli stadi delle 12 città sedi del calcio mondiale. Nessuno allora (ed oggi) contestava quelle risorse messe a disposizione di un grande avvenimento sportivo e, perché no?, turistico-promozionale. Ma attenzione alle esagerazioni: da mesi il ministro Carraro parla addirittura di ben otto milioni di turisti in più rispetto alla quota che normalmente affluisce nel nostro Paese tra giugno e luglio. Anzi: proprio partendo da questo dato, il Parlamento lavorò in tempi rapidissimi ad un provvedimento che contenesse certi i Mondiali, ma anche un adeguato finanziamento per l'impiantistica così detta di base: prime risorse a disposizione dei problemi infrastrutturali delle aree metropolitane sedi dei Campionati del mondo.

È stata la Corte costituzionale (sentenza 517 del dicembre 1987) ad eccepire e a ritenere da riscrivere la legge per le parti riguardanti gli ambiti di competenza dello Stato da una parte e Regioni, Province e Comuni dall'altra. Lavoro che in tempi strettissimi è stato compiuto con la Legge del 21 marzo 1988 n. 92. Tutto questo per fare che cosa? Per garantire adeguatamente lo svolgimento dei Mondiali del 1990; per garantirci da opere eccessive, faraoniche, buone solo per quell'occasione; per recuperare lo spazio dovuto all'iniziativa degli Enti locali.

Ovviamente la parte più difficile è stata, e sarà quella applicativa. Eravamo e siamo disponibili a discutere di procedure, della loro accelerazione e soprattutto della loro trasparenza. Non siamo certo disponibili ad una sorta di supercomitato che, richiamando a sé tutti i poteri, tagli fuori i soggetti costituzionalmente indicati quali destinatari propri di questi poteri. Pare addirittura che questo supercomitato dovrebbe contenere anche norme per erogare alcune somme (cento miliardi per il 1988, centocinquanta per il 1989, duecento per il 1990) inserite nella finanziaria di quest'anno per la ristrutturazione e l'innovazione nelle strutture ricettive con particolare riferimento al turismo giovanile. Pare - e non speriamo ancora non sia così - che con un decreto si voglia affrontare il tema tanto delicato nei rapporti con le Regioni che sono il vero oggetto di ogni politica del settore turistico e con gli stessi operatori privati. Sarebbe veramente troppo.

on. Mitalone Caprilli, Varese (Lucca)

«Per dire la mia stima e rispetto a Maria Fida Moro»

Cara Unità il rubo un po' di spazio per dire la mia stima e il mio vivissimo rispetto per Maria Fida Moro. La sua lettera aperta al Corriere della Sera e l'intervento sull'Unità, mi hanno mostrato una presenza di libertà femminile che sa concretarsi in atti di piena aderenza ad un mondo di valori sentiti irrinunciabili, che lei ha saputo anticipare al partito (a quel partito dove l'essere una donna o un uomo fedeli a se stessi fa quasi sempre sorridere di fastidio o di commiserazione), e a quell'ottusa beatitudine che viene dall'integrazione tout court nelle istituzioni di potere. Lei ha saputo scegliere, lei ha saputo

scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

piangere, facendo quello che non è previsto. Imbarazzando, Mostrandosi.

Ma oltre a mostrare i valori per cui vive, ha mostrato credo una metodologia della critica politica. E cioè che l'esistente non lo si denuncia e non lo si critica da posizioni esterne, a sé, intellettuali, ma dall'interno di valori chiari, sentiti nel proprio intimo come l'espressione più forte e più radicale del proprio essere nel mondo. Dall'interno di valori che vanno esplicitati con la parola e la presenza, perché bisogna che la gente sappia vedere chi è veramente una donna. Chi è veramente un uomo. È agisce di conseguenza. Mi permetto di porgere un saluto affettuoso alla senatrice Maria Fida Moro.

Francesca Elvia, Udine

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ripetere tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

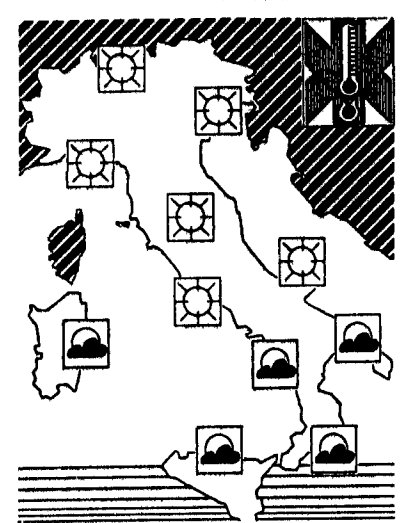
Bruno Musini, Reggio Emilia; Gaetano Aclia, Chiusa Polesine; Michele Novella, Vercelli; Domenico Colangelo, Tricarico (Matera); Renata Cannello, Iesi; Claudio Corelli, Grosseto; Franco Canosi, Roma; le Associazioni di solidarietà con l'America Latina di Lucca, Versilia e Pisa; Sergio Varo, Riccione; Oscar Avogadro, Mombetto di Mediglia; Mauro Gruppioni, Bologna; Giuseppe Bernabini, Gubbio; Claudio Basco, Comerio; Eugenio Aramboldi, Alfero di Vergerio.

Eligio Biagini, Roma; Gerardo Rossetti, Milano; Bepi Fabris, Pinerolo; Giancarlo di Cicilia lire per il giornale e diecimila per un metro quadrato di terreno per la Festa nazionale dell'Unità di Firenze. E aggiunge: «Il giornale dovrebbe perorare la necessità che, nel 40 della Costituzione antitassista, la tv presentasse agli italiani e specialmente ai giovani una rassegna di film che ricordano tanti sacrifici da «Pausa» a «Romiti città aperta».

Claudio Rizzato, Quinto Vicentino («Oggi Dc e il «moderno» Psi, dopo la nostra sconfitta, ci toccano ancora da partito antistatista solo che apriamo la bocca. Se non ne parliamo con forza, subito, a queste forme di arroganza e di fronte al tentativo di delegittimare anche il ruolo di opposizione del Pci, verremo meno al nostro dovere di costruire le condizioni per l'alternativa»). Luigi Bonandini, Laveno M. («Vorrei ricordare una frase del compagno Forbice scritto sull'Unità del 22 novembre 1982: «Preferisco essere un comunista settario piuttosto che un comunista liberale o, peggio ancora, socialdemocratico»); G. Patali, Pontoglio («Mi auguro che nella prossima discussione di variante alla legge dell'equo canone sia quantomeno introdotta la possibilità che l'affitto sia detrabile dalle tasse»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia e il bacino del Mediterraneo sono interessati da una distribuzione di alte pressioni livellate in fase di graduale attenuazione. Dall'Atlantico si è stabilito un convogliamento di aria moderatamente umida ed instabile che interessa più direttamente le nostre regioni meridionali.

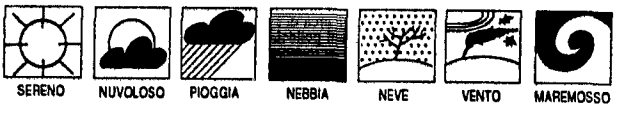
TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale il tempo si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori condizioni di tempo variabile caratterizzate da annuvolamenti irregolari a tratti accentuati con possibilità di qualche piovoso o temporale, specie in prossimità dei rilievi, e tratti alternati a zone di sereno.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente calmi, poco mossi i bacini meridionali.

DOMANI: poche varianti da segnalare fatte eccezione per la variabilità che dalle regioni meridionali può estendersi anche verso quelle centrali; si tratterà comunque di annuvolamenti irregolari alternati a schiarite anche ampie. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni settentrionali. In leggera temporanea flessione la temperatura.

SABATO E DOMENICA: il fine settimana si presenta all'insegna della variabilità con frequenti annuvolamenti alternati a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica, dove potrà essere associata a qualche episodio temporalesco.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	16 32	L'Aquila	16 31
Varona	20 30	Roma Urbe	16 33
Trieste	22 32	Roma Fiumicino	18 28
Venezia	19 29	Campobasso	19 29
Milano	19 32	Bari	18 29
Torino	18 29	Napoli	19 32
Cuneo	20 27	Potenza	16 27
Genova	22 27	S. Maria Leuca	20 34
Bologna	21 33	Reggio Calabria	22 30
Firenze	18 36	Messina	23 28
Pisa	17 32	Palermo	22 30
Ancona	18 28	Catania	20 32
Perugia	18 32	Alghero	18 31
Pescara	19 29	Cagliari	21 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15 18	Londra	18 21
Atene	23 35	Madrid	20 33
Berlino	13 23	Mosca	18 29
Bruxelles	11 24	New York	24 32
Copenaghen	13 21	Parigi	15 27
Ginevra	10 28	Stoccolma	18 22
Helsinki	17 24	Varsavia	14 19
Lisbona	18 26	Vienna	14 26

ItallaRadio

Programmi di oggi

Primo notiziario programmazione estiva ore 10.00.
Ore 7.35 Rassegna stampa con Daniele Protti.
Ore 8.00 Fatti e cifre Cc del Pci.
Ore 8.30 Settimanale.
Ore 9.00 Intervista ad Em. Jihad.
Ore 10.00 Collegamenti in diretta con il Cc del Pci.
Ore 11.00 Intervista a Riccardo Coccia con un comunista liberale o, peggio ancora, socialdemocratico; G. Patali, Pontoglio («Mi auguro che nella prossima discussione di variante alla legge dell'equo canone sia quantomeno introdotta la possibilità che l'affitto sia detrabile dalle tasse»);
Ore 13.00 Servizi e diretta sui lavori del Cc del Pci.
FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/84.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 89.400; Pavia 93.350; Como 87.300/87.750; Lecco 89.400; Mantova 93.350; Verona 108.850; Padova 102.450; Reggio Emilia 96.850; Bologna 87.300/84.250; Modena 94.500; Parma 92.100; Piacenza 105.800; Pistoia 92.100; Livorno 89.800; Siena 89.800; Grosseto, Viterbo 82.700/104.500; Firenze 107.900; Perugia 100.700/88.900/89.800; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Brindisi 105.500; Foggia 105.500; Roma 103.500/105.500; Pescara 93.300; Pescara, Chieti 102.300; Vasto 96.800; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; e dal 10 luglio: Foggia 94.600; Lecce 103.300; Bari 87.600

TELEFONO 06/8791412 - 06/8796639